

brevità di tempo, perchè convenne battere con artiglierie le mura, e secondo il Bembo, vi fu formata e fatta giocare una mina gravida di polve da fuoco: cose, che richieggono tempo. La verità si è, che dopo fatta la breccia o colle palle da cannoni, o colla mina, fu dato l'assalto, che costò non poco sangue a gli aggressori, ed obbligò il valoroso Vestidello Pagano, Comandante di quella Fortezza con que' pochi de' suoi, che'erano restati in vita, a rendersi, salve le persone, nel dì ultimo di Dicembre del precedente Anno. Scrivono alcuni, ch'egli fu ucciso nell'ostinata difesa; ma Gasparo Sardi, e l'Ariosto, che meglio sapeano i fatti di casa loro, ci assicurano, avere que' mancarori di fede tolta a lui la vita dopo la resa, in vendetta d'un loro bravo Ufiziale perito con tant'altra gente in quell'assedio. Ecco le parole dell'Ariosto: (a)

*Che poichè in lor man vinto si fu messo*

*Il miser Vestidel, lasso e ferito,*

*Senz'armi fu fra cento spade ucciso*

*Dal Popol la più parte circonciso.*

(a) Ariosto;  
Canto XLII.

Alfonso Duca di Ferrara, a cui stava forte sul cuore la perdita di quel rilevante posto, nel dì 13. di Gennaio di quest'Anno colà si portò anch'egli colla gente e colle artiglierie occorrenti, e seppe così destramente e valorosamente condurre l'impresa, che diroccato il muro frescamente rifatto, in poche ore a forza d'armi ripigliò quella Fortezza, con esservi mandati a filo di spada tutti i difensori. Fu colpito nell'assalto lo stesso Duca nella fronte da una pietra mossa dalle artiglierie con tal empito, che rimase tramortito più giorni. La celata gli salvò la vita. Papa Giulio, uomo facilmente rotto ed iracondo, scrisse per questo fatto Lettere di fuoco a i suoi Capitani.

DOPO varj consigli finalmente nel dì 26. di Gennaio colla neve in terra l'esercito Pontificio e Spagnuolo imprese l'assedio di Bologna, postandosi verso quella Città dalla parte della Romagna per la comodità delle vettovaglie. Piantate le batterie, si diede principio alla lor terribile sinfonia; si formarono gli approcci; e già erano diroccate cento braccia delle mura, e vacillante la Torre della Porta di Santo Stefano. Dentro non mancavano ad una valorosa difesa i *Bentivogli* con chi era del loro partito, e *Odetto di Foix*, ed *Ivo d'Allegre* Capitani Franzesi, che con due mila Tedeschi e ducento Lancie rinforzavano quel presidio. Erasi per dare l'assalto alla breccia, ma si volle aspettar l'esito di una mina, tirata sotto la Cappella della beata Vergine del Baracane nella Strada Castiglione da Pietro Navarro. Scoppiò questa, e mirabil cosa fu, che la Cappella fu balzata in aria, e tornò a ri-